

QUE PENSEZ-VOUS DU PASSEPORT VACCINAL

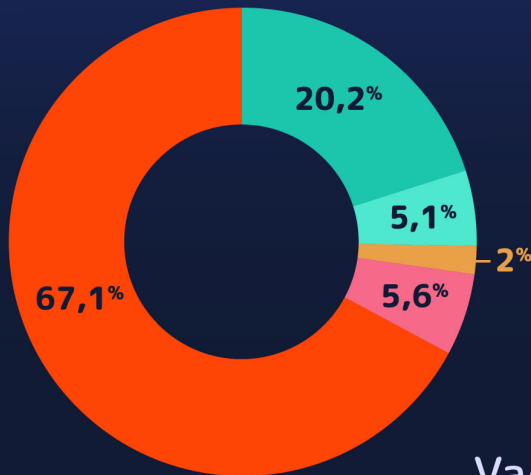
dans le cadre d'une utilisation en France, pour accéder aux lieux aujourd'hui fermés



110 507

participants qui se déclarent :

- Très favorables
- Favorables
- Mitigés
- Défavorables
- Très défavorables



Sondaggio francese: quasi 3 persone su 4 rifiutano i passaporti vaccinali

R21 renovatio21.com/sondaggio-francese-quasi-3-persone-su-4-rifiutano-i-passaporti-vaccinali/

March 25, 2021

Quasi tre dei quattro intervistati a un sondaggio online ufficiale del *Conseil économique, social etvironmental* (CESE) francese sono «fortemente contrari» (67,1%) o «contrari» (5,6%) al implementazione di un passaporto vaccinale COVID a livello nazionale al fine di ottenere l'accesso spazi chiusi durante i recenti lockdown.

I risultati, pubblicati mercoledì, hanno mostrato che la grande maggioranza dei 110.507 partecipanti volontari è contraria ai passaporti per vari motivi «sfumati». Uno scarso 20,2% era «fortemente a favore» di un tale passaporto e il 5,1% era semplicemente «a favore». Il restante 2% era «non sicuro».

La grande maggioranza dei 110.507 partecipanti volontari è contraria ai passaporti vaccinali

Quando il sondaggio è andato online il 17 febbraio, sono stati sollevati timori sul possibile obiettivo nascosto di mostrare un ampio sostegno popolare per un passaporto vaccinale che consentisse ai cittadini di tornare nei bar, ristoranti, luoghi culturali, festival e simili che sono stati chiusi o severamente limitati per la maggior parte degli ultimi 12 mesi.

Che questi timori fossero giustificati o meno, il risultato potrebbe essere interpretato come un massiccio rifiuto di un piano simile che lo stesso presidente francese Emmanuel Macron ha dato il via libera il 25 febbraio.

Dopo una videoconferenza con i leader dei 27 membri dell'Unione europea sul COVID-19 crisi, Macron ha suggerito la creazione di un «pass sanitario» per fornire l'accesso a luoghi culturali e ristoranti. L'idea era di registrare le persone che entrano in un auditorium, un cinema o un ristorante al fine di facilitare il tracciamento dei contatti e allo stesso tempo richiedere la prova della vaccinazione o di un recente test COVID-19 negativo.

Dopo una videoconferenza con i leader dei 27 membri dell'Unione europea sul COVID-19 crisi, Macron ha suggerito la creazione di un «pass sanitario» per fornire l'accesso a luoghi culturali e ristoranti

Non è esattamente la stessa cosa di un passaporto per le vaccinazioni su cui sta lavorando attivamente la Commissione Europea che sarebbe una condizione per i viaggi internazionali all'interno dell'Unione europea. L'UE spera di implementare un tale «certificato verde digitale» entro l'estate. Ciò includerebbe anche una disposizione per un recente test COVID-19 negativo o una prova che il viaggiatore si è ripreso da COVID-19.

L'indagine condotta dal *Conseil économique, social etvironmental* – un'assemblea consultiva costituzionale che interviene nel processo legislativo su base facoltativa o obbligatoria a seconda delle leggi in discussione – è andata oltre. Ha suggerito che il vaccino stesso potrebbe essere necessario per recuperare la libertà di movimento e la possibilità di tornare nei luoghi di incontro sociale e culturale.

Dopo un anno di chiusure, restrizioni in continua evoluzione, spesso contraddittorie o assurde e crescente stanchezza per quanto riguarda le misure che non hanno soddisfatto il loro scopo – un nuovo lockdown di quattro settimane inizia venerdì a mezzanotte nella grande regione di Parigi e nel nord della Francia – l'idea che un passaporto per le vaccinazioni consentirebbe una maggiore libertà di movimento potrebbe teoricamente aver incoraggiato gli intervistati ad approvare l'idea.

Gli oppositori hanno notato che il passaporto violerebbe le libertà individuali e creerebbe discriminazioni tra i cittadini, mentre allo stesso tempo l'efficacia e la sicurezza dei vaccini disponibili non sono state dimostrate

Ciò non è avvenuto e la maggioranza degli obiettori è abbastanza numerosa da dimostrare che i francesi hanno chiaramente paura delle conseguenze di un tale sistema.

Oltre alla «domanda a risposta chiusa» sull'opportunità di un passaporto per le vaccinazioni per accedere ai luoghi attualmente chiusi, il CESE ha anche dato agli intervistati l'opportunità di spiegare perché erano a favore o contro il programma.

Dato l'elevato numero di intervistati tra il 17 febbraio e il 7 marzo, data di chiusura del sondaggio, il CESE ha monitorato circa un quinto dei motivi e ha offerto una sintesi che ha mostrato che gli oppositori avevano un approccio più sfumato e un numero maggiore di argomenti rispetto ai sostenitori di il passaporto per le vaccinazioni.

Questi per lo più hanno sostenuto che il passaporto per le vaccinazioni consentirebbe ai luoghi attualmente chiusi di riaprire, riaprire i viaggi e consentire ai cittadini di recuperare la loro libertà.

Hanno messo in dubbio la legalità e persino la costituzionalità di un tale documento e hanno previsto la «segregazione» tra i vaccinati e i non vaccinati, compresi coloro che per motivi medici non dovrebbero ricevere l'iniezione

In misura minore, questi intervistati hanno aggiunto che il vaccino porterebbe a controllare l'epidemia e che riceverlo è un dovere sociale. Molti hanno osservato che il passaporto potrebbe essere applicato solo quando tutte le persone che lo desiderano avranno ricevuto l'iniezione.

Gli oppositori hanno notato che il passaporto violerebbe le libertà individuali e creerebbe discriminazioni tra i cittadini, mentre allo stesso tempo l'efficacia e la sicurezza dei vaccini disponibili non sono state dimostrate. Hanno messo in dubbio la legalità e persino la costituzionalità di un tale documento e hanno previsto la «segregazione» tra i vaccinati e i non vaccinati, compresi coloro che per motivi medici non dovrebbero ricevere l'iniezione, come le persone con allergie o le donne incinte.

Sono state citate in maniera massiccia le violazioni della libertà di movimento, della vita privata, della possibilità di fare le proprie scelte sulla propria salute, così come la violazione del segreto medico.

Sono state citate in maniera massiccia le violazioni della libertà di movimento, della vita privata, della possibilità di fare le proprie scelte sulla propria salute, così come la violazione del segreto medico.

Alcuni hanno affermato di non essere disposti a presentare un documento per entrare in luoghi pubblici.

Più ha notato che il vaccino non metterebbe fine alla crisi sanitaria perché le persone vaccinate possono ancora trasportare il virus, perché il virus non ferma le varianti e perché, in ogni caso, la maggior parte del contagio si verifica nella sfera privata.

Un gran numero di intervistati ha anche sottolineato che lo sviluppo di trattamenti e la promozione della prevenzione per rafforzare l'immunità tra la popolazione sarebbe molto più utile.

Alcuni hanno affermato di non essere disposti a presentare un documento per entrare in luoghi pubblici

Una delle altre preoccupazioni emerse riguardo al passaporto per le vaccinazioni è la questione di chi avrebbe l'autorità per verificare la conformità.

Il 12 marzo, il quotidiano belga *Le Soir ha* riferito che le federazioni dell'industria della ristorazione di Bruxelles e Vallonia (Belgio francofono) non controlleranno sicuramente i passaporti per le vaccinazioni quando saranno istituiti dalle autorità.

«Non venderemo la nostra anima al diavolo! Il COVID-19 non può in alcun modo alterare la nostra missione primaria ed essenziale di ospitalità. Le nostre porte devono rimanere aperte a tutti, senza discriminazioni, che si tratti di salute o di qualsiasi altro tipo», hanno chiarito le federazioni in un comunicato.

Le federazioni dell'industria della ristorazione di Bruxelles e Vallonia (Belgio francofono) non controlleranno sicuramente i passaporti per le vaccinazioni quando saranno istituiti dalle autorità.

Hanno aggiunto: «Siamo impoveriti e affamati dalla situazione, ma non ci sostituiremo mai alle autorità di controllo. Non abbiamo né il desiderio, né le capacità, né i mezzi per farlo. Non offriremo comunque alcuna collaborazione a questo tipo di processi che ci offendono sul piano pratico e soprattutto etico», hanno detto le organizzazioni al termine di un incontro tenutosi mercoledì.

La riapertura del settore è attualmente prevista per il 1 maggio in Belgio. In Francia, nessuna data è stata ancora fissata.

